volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Le bugie su Ceuta e il collasso demografico

Autore: Lucio Caracciolo

Una legge non scritta quindi cogente stabilisce che **di tutto in Italia si discute fuorché di ciò che conta**. Un codicillo ancora più stringente implica che la discussione non avvenga nel merito, su dati di realtà, ma a partire da verità precostituite. Ideologie che ci spingono a non occuparci del nostro Paese e del mondo perché non c'è niente da capire. Niente da fare. Restiamo in attesa dell'apocalissi prossima ventura. Inerti spettatori del già scritto.

Il caso Ceuta ci pare esemplare. Non entriamo nelle sue origini geopolitiche, legate alle tensioni fra Spagna e Marocco e all'offensiva trumpiana contro il governo Sánchez, unico fra gli europei a schierarsi senza se e senza ma contro la guerra israelo-americana all'Iran. Ci interessa qui la reazione italiana. **Meloni considera il dramma di Ceuta minaccia diretta alla nostra sicurezza**. Quindi decreta la sospensione degli accordi Schengen con la Spagna, quasi quei migranti stiano per puntare lo Stivale. E trascura il dettaglio "tecnico" per cui Schengen non si applica a Ceuta e Melilla, le due exclave spagnole in terra d'Africa che Rabat rivendica proprie.

Buon esempio di come nella stenografia della comunicazione "politica" (qui d'obbligo le virgolette) si butta tutto in caciara. Nel frattempo, osserviamo che **i potenziali invasori rimangono in Africa: un'esigua minoranza a Ceuta, la stragrande maggioranza, respinta, è di nuovo in Marocco**. Quanto alle vittime, restano ai margini della caciara perché è normale ve ne siano.

L'evento è classificato dal Governo e dalla maggioranza dell'opinione "comunicata" quale **sintomo d'invasione aliena del nostro territorio**. Se non ci barrichiamo finiremo provincia del futuro impero afro-islamico. Il tutto in nome di presunti valori euro-cattolici (se il Papa ne ha idea diversa vorrà dire che è eretico). Retorica destinata a diffondere la paura dell'identità minacciata.

Eppure la storia insegna che **la "difesa della razza" prelude al collasso della nazione**. Proviamo a mettere i piedi per terra e la questione migratoria in prospettiva. A partire da qualche dato. Gli italiani sono 58,9 milioni, in declino da oltre un decennio. **Secondo la previsione Eurostat, nel 2100 saranno 44,7 milioni (-24,7%). Se ci arroccassimo nello Stivale per impedire l'afflusso di stranieri – ma come, sparando? – a fine secolo gli italiani sarebbero 26,8 milioni (-54,5%)**. Incrociamo queste cifre con un altro fattore decisivo, l'età mediana. Attualmente la metà degli italiani ha più di 49 anni. Fra poco la maggioranza di noi avrà varcato la soglia del mezzo secolo. Su questa base demografica e biologica l'Italia si spegne. E anche in fretta. Al meglio, finiamo in emergenza permanente.

In un Paese normale questa realtà e i suoi sviluppi sarebbero l'alfa e l'omega del dibattito pubblico. Il fatto che non lo siano certifica la morte cerebrale della nostra

politica. Per resuscitarla servirà una rivoluzione culturale. Da dove ricominciare? Dalla realtà, che non è destino ma orizzonte condizionato e condizionante, sul quale possiamo agire. Dobbiamo farlo, se la democrazia ha ancora senso. Il politico che si crede scaltro obietta: sappiamo quel che bisognerebbe fare, ma se lo facessimo non saremmo rieletti. Su questa linea c'è quasi unanimità, da destra a sinistra. Chiamiamola malattia professionale. Altrimenti non si spiegherebbe perché **questa sinistra che denuncia la xenofobia della destra quando al governo non abbia proposto una nuova legge sui flussi migratori**. Tale da consentire di entrare in Italia senza rischiare la vita, per vie regolari e secondo quote determinate, a chi voglia e possa. Nel rispetto della Costituzione e del nostro stile di vita (finché è rispettabile).

Possibile che un paese consapevole di sé possa basare la sua politica migratoria sulla Bossi-Fini, risalente al 2002? L'Italia ha bisogno di chiudere le porte o di aprirle in modo civile e regolato? In metafora: se in casa ci manca l'aria ne sigilliamo ogni spiffero col silicone? E lo chiamano patriottismo. Chiusa la triste manipolazione su Ceuta, forse potremmo utilmente aprire una discussione senza preconcetti su come evitare il collasso demo-biologico annunciato. Non c'è Italia senza italiani. Nati o integrati.

L'articolo è tratto da *la Repubblica* del 2 agosto